

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

In Francia si discute della perdita di sovranità in materia di programmi militari

In Francia non si tirano tutte le conseguenze della perdita di sovranità reale da parte degli Stati nazionali, ma almeno se ne parla seriamente e si dice spesso la verità. A questo proposito, è molto importante la netta affermazione fatta dal Commissariato Generale al Piano – che per la prima volta si occupa dell'industria degli armamenti – che «invita il governo a riconoscere che la Francia non ha più la capacità di assicurare da sola il finanziamento di tutti i programmi militari di cui avrebbe bisogno. E gli raccomanda pertanto di limitarsi ormai ai settori prioritari della sua sicurezza, come il nucleare, e di prepararsi ad abbandonare alcune delle sue attività dividendole con gli alleati europei» («Le Monde», 22 dicembre 1993).

«Le Monde» continua: «La Francia dovrebbe quindi accettare ormai di dipendere dagli altri, in particolare dai suoi alleati europei, e deve rivedere la sua concezione dell'indipendenza continuando tuttavia a conservare il controllo delle tecnologie critiche, cioè avanzate». E a questo punto, il Rapporto dice testualmente che l'industria della difesa è uno «strumento di sovranità» che conferisce un «peso politico innegabile a qualunque governo che voglia avere una diplomazia indipendente».

È evidente che queste valutazioni sono esatte ma non sufficienti. Se la Francia non può più essere indipendente come nel passato, dovrà porsi il problema di riferirsi all'Europa non solo per la questione delle armi convenzionali, ma anche di quelle nucleari. In ogni caso, il problema è posto. Non si tacciono le verità più sgradevoli. I francesi sono messi così di fronte alla necessità di discutere nei suoi termini reali i rapporti tra sovranità nazionale e sovranità europea. È certamente un esempio per le forze politiche italiane che non sanno prendere in esame e discutere i veri problemi del paese perché riducono, mutatis mutandis, la politica ad

una lotta per occupare il potere e il dibattito elettorale è un incessante chiacchiericcio senza capo né coda.

In «L'Unità europea», XXI n.s. (febbraio 1994), n. 240.